

SETTIMANA NEL MONDO

Un cammino difficile

Iniziativa con gli interrogativi su cui si è aperto il vertice a sei di Riad, la settimana si chiude — per quanto concerne il dramma libanese — con una nota se non di fiducia, almeno di speranza. Al terzo giorno dalla sua entrata in vigore, la cessazione del fuoco appare sostanzialmente rispettata; e ciò sembra confortare il giudizio positivo che da molte parti è stato dato dell'accordo raggiunto a Riad. Il mondo arabo ha dunque ritrovato la capacità di superare i suoi contrasti e le sue indecisioni e di ricercare unito il superamento di una crisi sanguinosa e faccendosa come quella libanese? E' una buona ipotesi, in realtà, per giungere ad una simile conclusione, troppe e troppo gravi essendo le insidie e le difficoltà che ostacolano il cammino verso la pace nel Libano e che potrebbero portare la 57esima tregua allo stesso tragico fallimento delle 56 precedenti.



ARAFAT — Conferma di una leadership.

che Assad ha dovuto pubblicamente rinunciare al tentativo di imporre la sostituzione dell'attuale, legittima leadership dell'OLP (e di Arafat in primo luogo) sfruttando quegli elementi filo-siriani che avevano favorito ed appoggiato l'intervento militare nel Libano; e ciò trova conferma nel fatto che, secondo informazioni attendibili, all'incontro Assad-Arafat svoltosi a Damasco subito dopo Riad, era presente l'esecutivo dell'OLP ma non c'erano i filosiriani Zuhair Mohsen e Khalid el Fahoun.

Sull'altro piatto della bilancia pesano però alcuni elementi negativi, il maggiore dei quali è costituito dal silenzio del documento di Riad sulla presenza e sul ruolo delle truppe siriane in Libano. Di fatto tale presenza sembra aver ricevuto una sorta di legittimazione, e comunque si dà per scontato che il grosso del colpo di

spedizione siriana verrà inglobato nella « forza di pace »; il che ha suscitato proteste e riserve esplicite da parte del movimento progressista libanese e meno esplicite, ma non meno reali, da parte di esponenti palestinesi. Questo scottante tema è ora all'ordine del giorno del vertice di domani al Cairo, che dovrà appunto definire la composizione del corpo interarabo e prendere le necessarie misure. Un altro fatto preoccupante è il crescente peso, a livello arabo e regionale, dell'Arabia Saudita, non certo destinato a favorire la causa antiperperialista; pur senza sottovalutare le indubbe difficoltà create al presidente siriano dalla accanita resistenza delle forze palestinesi e progressiste a Bhandoun e sulla via di Sidone, non è infatti un caso che Khalid el Fahoun sia riuscito ad ottenere da Assad quello che non aveva potuto ottenere nei precedenti conferenze della Lega araba.

C'è infine un altro elemento di grave pericolo e di tensione, ed è il perpetuarsi — malgrado la tregua — delle provocazioni delle destre, scopertamente appoggiate da Israele, nel Sud del Libano; in una zona cioè che dovrebbe vedere, in forza degli accordi del Cairo confermati a Riad, il ritorno dei fedavini palestinesi e dove i falangisti mostrano invece di non volersi sistematicamente ritirare dalle posizioni acquisite con la forza delle armi (anche israeliane).

Sono questi alcuni dei nodi, non secondari, che il vertice del Cairo si trova di fronte. Dal loro scioglimento e dall'avvio finalmente di un dialogo politico fra le parti libanesi, i cui problemi specifici sono rimasti anch'essi esclusi dalle deliberazioni del vertice a sei — dipende la possibilità di far seguire al primo, piccolo passo avanti di Riad altri e più concreti passi sulla via del superamento della crisi.

Giancarlo Lannutti



RE KHALED — Una influenza crescente.

Mentre a Beirut le armi continuano a tacere

Violato dai falangisti l'accordo di tregua nel Libano meridionale

Occupate posizioni dei palestinesi con l'appoggio di forze israeliane — Attesa al Cairo per il nuovo vertice arabo

Giunta a Cipro la nave italiana con gli aiuti

CIPRO, 23. E' giunta oggi nel porto di Limassol Cipro, la nave greca *Mifiliones*, partita domenica 17 ottobre dal porto di Livorno con un carico allestito dalla Compagnia dei lavoratori portuali di 170 tonnellate di medicinali, viveri, indumenti e materiale sanitario raccolto dalle Regioni Emilia-Romagna, Piemonte, Toscana, dalla Provincia di Livorno, da altre città italiane, dalla Federazione sindacale unitaria, dal Movimento cooperativo, dal Comitato italiano e dalla associazione italo-araba destinate alle popolazioni libanesi e palestinesi colpite dalla guerra civile. A riceverne il carico vi erano numerosi rappresentanti dell'Olp e del Soccorso popolare libanese, il consigliere regionale della Provincia di Livorno Antonio Panleri, che ha accompagnato il carico, ha sottolineato il carattere degli aiuti ai popoli palestinesi e libanesi e ha assicurato che grazie anche all'atteggiamento positivo delle autorità italiane, continuerà avendo altre Regioni tra le quali la Sicilia, la Liguria, l'Umbria, assicurato una loro attiva partecipazione.

Lisbona: di nuovo in carcere l'ex generale De Carvalho

LISBONA, 23. L'ex comandante del Copcon e candidato alla presidenza della Repubblica nel luglio scorso, maggiore Otelo Saraiva de Carvalho è stato arrestato e trasferito nuovamente in carcere, sotto l'accusa di aver rilasciato dichiarazioni non autorizzate e di natura politica e di parte. De Carvalho era già stato arrestato poco tempo dopo il fallito golpe di estrema sinistra del novembre 1975 poiché su di lui gravava il sospetto di aver preso parte all'organizzazione del putsch. Rilasciato nel marzo scorso, era in attesa di processo. In luglio aveva tuttavia potuto

BEIRUT, 23. La tregua in Libano, giunta al suo terzo giorno, sembra sostanzialmente rispettata, nonostante le frequenti violazioni che vengono qua e là segnalate nell'abitato di Beirut. Nella capitale durante la notte sono stati sparati colpi di cannone e denunciati 27 violazioni, ma tutte, pare, di lieve entità. L'occupazione sembra stabilizzata in una zona meridionale dove le forze falangiste appertamente appoggiate da reparti militari israeliani continuano i loro colpi di mano per sloggiare i palestinesi dalle loro posizioni. Fonti falangiste hanno riferito che le loro forze hanno conquistato la città guarnigione di Khiam, nel Libano meridionale, presso il confine israeliano. I leader progressisti hanno reagito a questo colpo di mano che minaccia la rottura della tregua. «Stiamo già riesaminando la nostra decisione di rispettare la tregua — ha dichiarato il leader delle sinistre musulmane Kamal Dumbait. — A meno che i capi di Stato arabi non intervengano per impedire alle destre appoggiate da Israele di fagocitare il Libano meridionale». La caduta di Khiam chiude ad ai guerriglieri palestinesi l'accesso alla regione di Ar-Roub, che prima della guerra era la base di partenza delle incursioni in Israele. In un altro comunicato i falangisti hanno annunciato di aver posto l'assedio a Bint

Jbell, una città del Libano meridionale che un tempo era il principale centro delle operazioni palestinesi contro Israele. Secondo i guerriglieri, Israele ha inviato oltre confine 30 carri armati e altri mezzi militari per appoggiare le forze cristiane libanesi. Un comunicato delle sinistre dice che i cristiani, appoggiati dall'artiglieria israeliana, «stanno sottoponendo Bint Jbell a un continuo bagno di sangue, uccidendo decine di civili innocenti». Secondo i cristiani, l'attacco a Bint Jbell è stato lanciato per vendicare un assassinio massacro compiuto dai palestinesi nel villaggio cristiano di Al-Chayeh. Mentre al Cairo fervono febbrili preparativi per la riunione, domenica sera, dei ministri degli esteri e del «vertice» di lunedì mattina, gli osservatori arabi esprimono in privato perplessità sulla portata effettiva del vertice di Riad. Questo si rileva — non ha appoggiato una soluzione alla crisi libanese, ma ha soltanto definito alcuni metodi per far cessare la lotta fra palestinesi e libanesi. I dissidi comunitari continuano. In queste condizioni il cessate il fuoco sarà sempre precario. Si teme, cioè, che sia la destra che la sinistra possano sfruttare ogni incidente per riprendere le ostilità, accusandosi vicendevolmente. La situazione che regna attualmente alle frontiere meridionali del Libano già pone in modo acuto e preoccupante questo preciso problema.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

del 23 ottobre 1976

Table with 2 columns: City and numbers. Includes Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Napoli II, Roma II.

Conferenza stampa di Camacho, Martinez e Espunez a Milano

NO DEI SINDACATI SPAGNOLI AD ELEZIONI SENZA LIBERTÀ

Un concorde giudizio dei tre leader delle Comisiones Obreras, della UGT e dell'USO - I nodi della situazione politica spagnola e le difficoltà del « Coordinamento democratico »

Dalla nostra redazione

MILANO, 23. Sostanzialmente sono stati tre i punti sui quali si è articolata la conferenza stampa che stamane hanno tenuto a Milano i rappresentanti del COS — il coordinamento delle organizzazioni sindacali spagnole — in visita a Milano ospiti della Federazione unitaria CGIL, CISL e UIL, quale sarà l'atteggiamento del mondo del lavoro spagnolo nell'ipotesi che il governo di Adolfo Suarez decida di giungere comunque ad una consultazione elettorale gestita dalle stesse forze del passato franchista; come si sviluppa in Spagna l'unità sindacale; come i Partiti politici spagnoli aderenti al « Coordinamento democratico » intendono contrapporsi al concentramento delle forze di destra.

nuova legge elettorale e attraverso di questa sarà quindi possibile conoscere in che cosa consista la libertà della consultazione elettorale; infine Marcelino Camacho, parlando per le «Comisiones obreras», ha insistito soprattutto sul fatto che il problema della libertà è preliminare ad ogni discorso elettorale, soprattutto per quanto riguarda la classe operaia; questa è la classe eternamente oppressa, eternamente sfruttata, eternamente incarcerata; altre classi sociali, in Spagna, hanno conosciuto margini di libertà, hanno conosciuto solo fugacemente le prigioni (e ce ne rallegriamo), ha detto Camacho, con i suoi quattordici anni di carcere — perché la galera non è auspicabile per nessuno, ma ora il problema della libertà è fondamentale per le classi lavoratrici: senza questa libertà le elezioni sarebbero una farsa di cui il mondo del lavoro non potrebbe rendersi complice.

Concordando sul problema del futuro politico del paese, i dirigenti delle organizzazioni sindacali democratiche concordano anche sulle prospettive di unità del mondo del lavoro spagnolo: il COS — nato tre mesi fa — non prefigura l'unità organica delle forze sindacali ma si muove «nella prospettiva dell'unità», una unità che — ha rilevato Mariano Espunez dell'USO — è fondamentale in quanto non è mai esistita in tutta la storia della Spagna, ma non può — dice

Camacho — scendere dal fatto: le conseguenze che una simile concezione ha avuto in Portogallo sono un ammonimento del quale si deve tenere conto. Così come — ha fatto notare Chavez della UGT — si deve tener conto di divergenze, valutazioni diverse — ad esempio sui rapporti con le forze politiche — che si ritrovano anche a livello del «Coordinamento democratico». E' stato rilevato, appunto, nel corso della conferenza stampa, che in Spagna si ha un processo di unificazione delle destre neofasciste attorno al programma di Fraga Iribarne, che analogamente si ha una tendenza alla concentrazione dei sei partiti democristiani, ma che al contrario sembrano avvertirsi difficoltà all'interno del «Coordinamento democratico».

ERA STATO ARRESTATO GIOVEDÌ

Rilasciato a Barcellona il compagno Lopez Raimundo

BARCELONA, 23. Il compagno Gregorio Lopez Raimundo, segretario generale del Partito socialista unitario catalano è stato rilasciato dopo circa 2 ore di fermo di polizia. All'uscita dal palazzo del tribunale è stato salutato dagli applausi di centinaia di persone. Gregorio Lopez Raimundo era stato fermato giovedì a mezzogiorno in una strada di Barcellona da quattro poliziotti.

ben diverso da come era stato trattato 23 anni fa quando venne trattenuto per un mese a disposizione della polizia». Lopez Raimundo ha detto al presidente del consiglio che «ogni responsabilità per le attività del partito dal 1956 ad oggi», da quando cioè è stato eletto segretario generale. Nella dichiarazione rilasciata al giudice «ho spiegato che il «PSUC» è un partito marxista-rivoluzionario nazionale-catalano. Il giudice ne ha preso atto e «devo dire che ho avuto un colloquio di oltre cinque ore tutto impostato su temi politici».

Nell'ultimo confronto in TV

Carter accusa Ford per gli oltre 7 milioni di disoccupati

Nel complesso il dibattito è risultato fiacco - Contrasti sulla politica estera

WASHINGTON, 23

Nel loro ultimo dibattito televisivo prima delle elezioni del 2 novembre, il presidente Ford e Jimmy Carter hanno ribadito ieri sera, in un'atmosfera di compostezza e senza sorprese, le loro rispettive posizioni ed hanno entrambi riconosciuto di essere in parte responsabili della diffusa apatia del pubblico americano. Sia l'uno che l'altro si sono impegnati a garantire un finale «più serio».

Scena di questo dibattito, seguito a quelli del 23 settembre e del 6 ottobre, è stato il collegio William and Mary, una famosa istituzione universitaria nel cuore di Williamsburg. Ancora una volta, il candidato repubblicano e quello democratico sono stati interrogati da un gruppo di tre giornalisti. Ad un certo punto, il candidato democratico ha definito l'avversario «un uomo onesto e decente», ma si è poi domandato che cosa egli abbia fatto per l'America. Il presidente non sta lasciando sfuggire l'occasione per rilanciare contro Carter le sue accuse di «incoerenza» e di «distorsioni della verità», ma in realtà i suoi attacchi sono sempre stati contenuti.

Il capo della Casa Bianca ha difeso la propria politica, affermando che essa presuppone la capacità del popolo americano di affrontare sacrifici sul piano difensivo, in termini di un costante anche se costoso aggiornamento dell'arsenale nazionale, e sul piano economico. Ancora una volta, egli ha detto che il contenimento dell'inflazione deve avere la precedenza, in quan-

to è condizione per un'espansione dell'occupazione. Carter ha detto che Ford avrebbe dovuto «vergognarsi» per la sua scarsa sensibilità per il problema dei sette milioni e mezzo di disoccupati che ancora attanaglia l'America e si è detto favorevole ad una politica economica più agile, volta a far aumentare la produzione. Ford ha dissentito dal suo avversario nell'ultimo trimestre, egli ha detto, il prodotto nazionale lordo è aumentato ad un ritmo del 4 per cento. Un altro argomento di contrasto è stata la dichiarazione di Carter circa l'opportunità di un invio di truppe degli Stati Uniti in Jugoslavia nell'eventualità che questo paese fosse invaso dai sovietici dopo la scomparsa di Tito. Ampliando una dichiarazione del genere fatta nei giorni scorsi, Carter ha detto di essersi convinto, in base ad un rapporto fattogli dall'ex ambasciatore Averell Harriman, che un eventuale sviluppo di questo genere di discussioni non dovrebbero lasciarci coinvolgere negli affari interni di altri paesi, se non nel caso in cui i loro interessi nazionali fossero messi a repentaglio. Ford ha criticato tale posizione, affermando che «è poco saggio per un presidente anticipare al resto del mondo le iniziative che egli prenderebbe nel caso di eventi particolari, dato che è sempre meglio per lui far sì che la controparte sia lasciata nell'incertezza».

Advertisement for CYNAR aperitif. Features a large bottle of CYNAR and a woman holding a glass. Text includes 'UNA SCELTA NATURALE', 'L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO', and 'CYNAR CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA'.